



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Lunedì 07 Settembre 2015

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Corriere della Sera	05/09/2015	45	Sindacati e credito - Bancari, appello a Visco e Draghi su fusioni ed esuberi	1
2. UILCA				
Sole 24 Ore (Il)	05/09/2015	23	Parterre - Banche, i sindacati scrivono a Draghi e Visco (R. Fi.)	2
Avvenire	05/09/2015	19	Dai sindacati bancari lettera a Visco e Draghi: temiamo nuovi tagli	3
Gazzettino (Il)	05/09/2015	14	I sindacati a Draghi: troppi esuberi in banca	4
Mattino (Il)	05/09/2015	11	Banche, i sindacati: rischio 68mila esuberi	5
Gazzetta del Mezzogiorno (La)	05/09/2015	22	Cemobbio, allarme banche i sindacati chiamano Draghi	6
Libertà	05/09/2015	6	Scatta l'allarme esuberi I sindacati in allarme Lebanchesmentiscono	7
Arena (L')	05/09/2015	7	Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»	8
Milano Finanza	05/09/2015	4	L'ultima settimana	9
Bresciaoggi	05/09/2015	29	Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»	10
Giornale di Vicenza (Il)	05/09/2015	8	Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»	11

Sindacati e credito

Bancari, appello
a Visco e Draghi
su fusioni ed esuberi

Sindacati dei bancari in allarme per le ricadute occupazionali delle imminenti fusioni bancarie. In una lettera aperta a Mario Draghi, presidente Bce, e Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, i segretari Lando Maria Sileoni (Fabi), Giulio Romani (First Cisl), Agostino Megale (Fisac Cgil), Pietro Pisani (Sinfub), Pietro Peretti (Ugl Credito), **Massimo Masi (Uilca Uil)** e Emilio Contrasto (Unisin) chiedono che venga rispettato il principio della volontarietà dei prepensionamenti e propongono la presenza di rappresentanti dei lavoratori nei nuovi consigli di sorveglianza delle banche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Banche, i sindacati scrivono a Draghi e Visco

«La sana e prudente gestione dipende anche dalla saggia gestione delle relazioni sindacali, tenendo conto delle giuste attese e speranze delle lavoratrici e dei lavoratori». Lo scrivono i segretari generali di Fibi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito, **UILCA**/Uil e Unisin ai Governatori della Bce e di Banca d'Italia «alla vigilia di una nuova stagione di processi di concentrazione nel sistema bancario italiano dopo la decisione del Governo di trasformare in spa le principali Banche popolari cooperative». I segretari temono «una valutazione per eccesso nel calcolo degli esuberi di personale nei Piani industriali» e chiedono a Draghi e Visco «un'assunzione di responsabilità anche sul tema occupazionale, nell'ottica di un equilibrio sostenibile tra la competitività delle banche e l'indispensabile equilibrio sociale». (R.Fi.)



Dai sindacati bancari lettera a Visco e Draghi: temiamo nuovi tagli

Tutelare l'occupazione dei lavoratori delle banche: è quanto chiedono i sindacati del mondo bancario in una lettera ieri ai governatori di Banca d'Italia e Bce, Ignazio Visco e Mario Draghi. I segretari generali di Fibi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl credito, **Uilca**/Uil e Unisin si sono detti «preoccupati per le ricadute delle prossime fusioni» e quindi chiedono ai governatori «assunzione di responsabilità sul tema occupazionale». Alla vigilia delle trasformazioni che attendono il settore, a cominciare dalla riforma delle popolari, si legge nella lettera, i sindacati si dicono preoccupati «sulla possibilità che la nuova fase di processi di concentrazione che ci attende possa interrompere la lunga, positiva, vincente tradizione di relazioni sindacali». Anche perché le controparti «hanno tenacemente eluso, nel corso dell'ultimo rinnovo contrattuale, il confronto sul nuovo modello di banca al servizio del Paese da noi sollecitato» a fronte di «un'attenzione, quasi ossessiva, all'esclusiva variabile dei costi, soprattutto del costo del lavoro». Da Cernobbio, intanto, l'Ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, ha detto che la banca non è ancora stata coinvolta nel piano all'esame del fondo interbancario per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife. «Non ci è ancora pervenuto nulla – ha spiegato – penso sia uno studio di fattibilità che stia facendo il fondo stesso».



LAVORO Unicredit potrebbe alzare le uscite a 3mila in Italia e 10mila in totale in tutto il gruppo. E altre crisi incombono

I sindacati a Draghi: troppi esuberanti in banca

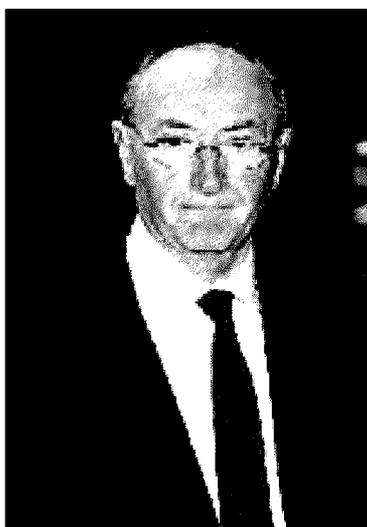
Maurizio Crema

VENEZIA

Unicredit potrebbe rialzare la posta esuberanti: da 2700 a 3mila in Italia, fino a 10mila in tutta Europa con tagli pesanti in Germania e Austria. Ma con la crisi del settore potrebbero arrivare molti altri licenziamenti tra Etruria, Ferrara, Marche e anche dalle Popolari venete in piena ristrutturazione. Un quadro allarmante che ha fatto scattare i sindacati. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità» anche su questo tema. In particolare nella lunga lettera, i segretari generali di Fbi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **Uilca-Uil** Unisin, ricordano che negli ultimi quindici anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà 68mila posti di lavoro. Che il settore sia in pieno fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie italiane. Curiosità, tutti e tre istituti che un anno fa erano nel mirino di Popolare Vicenza, oggi alle prese con un nuovo aumento di capitale da 1,5 miliardi e un miliardo di perdita nel primo semestre.

A Cernobbio, Forum Ambrosetti, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro puntualizza che Cà de Sass non comprenderà «nessuna banca in difficoltà».

Semmai l'istituto potrebbe fare la propria parte attraverso il fondo interbancario ma - dice Gros-Pietro - «se dobbiamo mettere i soldi per coprire i buchi, e vogliamo farlo, vogliamo vedere come vengono spesi». L'Ad di Unicredit, Federico Ghizzoni, si smarca: «Non ci è ancora pervenuto nulla». Ghizzoni deve fare i conti anche con la reazione dei sindacati interni che ieri in un comunicato hanno sottolineato come «il Piano Strategico 2018 prevedesse già un programma di uscite, volontarie ed incentivate, grazie ai quali abbiamo garantito anche 800 assunzioni e



UNICREDIT L'Ad Federico Ghizzoni

700 stabilizzazioni. Non accetteremo forzature, né ulteriori esuberanti. Se proprio si decidesse di agire sui costi lo si faccia intervenendo sulle retribuzioni e sulle liquidazioni del top management". L'Ad di Unicredit sta lavorando a un nuovo piano che verrà presentato entro l'anno.

© riproduzione riservata



Banche, i sindacati: rischio 68mila esuberanti

La prossima stagione delle fusioni bancarie, con il corollario di migliaia di esuberanti mette in forte allarme i sindacati. Il sistema creditizio tricolore è alla vigilia, infatti, di una nuova ondata di concentrazioni. La denuncia che «permane nelle controparti un'attenzione, quasi ossessiva, all'esclusiva variabile dei costi, soprattutto del costo del lavoro» parte da Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-UILUNISIN**. Le sette sigle in una lunga lettera al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, li invitano ad «un'assunzione di responsabilità anche sul tema occupazionale». I leader dei sindacati sottolineano che «negli ultimi quindici anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà sessantotomila posti di lavoro». «Per questi motivi - scrivono - temiamo una valutazione per eccesso nel calcolo degli esuberanti di personale risultanti dai nuovi processi di concentrazione e dai correlativi piani industriali, nell'intento di offrire agli azionisti il risultato immediato della creazione di valore». Inoltre, aggiungono, «non rinunceremo al meccanismo della volontarietà dei prepensionamenti, che fino a oggi ha garantito anche un ricambio e una staffetta generazionale capace di dare una prospettiva occupazionale ai giovani».

La levata di scudi arriva

all'indomani dei rumors su di un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018. L'assunzione di responsabilità chiesta a Bankitalia e Bce, si evidenzia nella lettera, è nell'ottica «di un equilibrio sostenibile tra la stessa competitività delle banche e un indispensabile e per noi irrinunciabile equilibrio sociale». Quindi, i prossimi tavoli negoziali per i processi di concentrazione dovranno ricercare «un equilibrio vincente tra gli obiettivi economici, reddi-



tuali e patrimoniali, da un lato, e le tutele occupazionali, professionali e salariali, dall'altro». Inoltre i sindacati ritengono «mature le condizioni per consentire la presenza nei nuovi consigli di sorveglianza di rappresentanti qualificati dei lavoratori,

nell'ambito della tutela di minoranze azionarie, dei dipendenti e dei territori di riferimento, in grado di mantenere un legame con le storiche radici popolari dalle quali comunque deriveranno i nuovi gruppi».

Da Draghi e Visco le sigle sindacali non pretendono «di sollecitare interventi impropri». Sono convinti, però, che la sana e prudente gestione dipende anche dalla «saggia gestione delle relazioni sindacali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCENTRAZIONI E PIANI ESUBERI, SI APRE NUOVA STAGIONE

Cernobbio, allarme banche i sindacati chiamano Draghi

● **CERNOBBIO (COMO).** La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità» anche su questo tema. La levata di scudi arriva, peraltro, all'indomani dei rumors su di un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018: il titolo ha segnato un sensibile calo in borsa come quello della maggior parte degli istituti durante tutta la seduta odierna. In particolare nella lunga lettera, i segretari generali di Fubi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-UIL** Unisin, ricordano che negli ultimi quindici anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà sessantottomila posti di lavoro. Che il settore sia in pieno fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie italiane.



CREDITO E OCCUPAZIONE**Scatta l'allarme esuberi
I sindacati in allarme
Le banche smentiscono**

CERNOBBIO (COMO) - La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità» anche su questo tema. In particolare nella lunga lettera, i segretari generali di Fubi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-UIL** Unisin, ricordano che negli ultimi quindici anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà 68mila posti di lavoro. Che il settore sia in

pieno fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie italiane.

Il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro puntualizza che Cà de Sass non compirà «nessuna banca in difficoltà». Sul tema si dice non al corrente l'ad di Unicredit, Federico Ghizzoni. «Non ci è ancora pervenuto nulla, penso sia uno studio di fattibilità che stia facendo il fondo stesso», sottolinea il manager ribadendo di non risultargli che «al momento le banche che sia Unicredit o qualsiasi altra, siano coinvolte nel piano stesso».



LEVATA DI SCUDI. Lettera a Bankitalia e Bce Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»

E Moretti Polegato è disponibile a investimenti nelle Popolari

CERNOBBIO

La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità».

La levata di scudi arriva peraltro all'indomani dei rumors su un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018: il titolo ha segnato ieri un sensibile calo in borsa come quello della maggior parte degli istituti. Nella lettera, i segretari generali di Fbi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-UIL** Unisin, ricordano che negli ultimi 15 anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà 68mila posti di lavoro. Che il comparto sia in fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie. A Cernobbio, al Forum Ambrosetti, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro puntualizza che Ca' de Sass non comprerà «nessuna banca in difficol-

tà». Semmai l'istituto potrebbe fare la propria parte attraverso il fondo interbancario ma - dice - «se dobbiamo mettere i soldi per coprire i buchi, e vogliamo farlo, vogliamo vedere come vengono spesi». Il banchiere precisa anche che finora «non si sono fatte le cifre né le architetture né le modalità di gestione» e che Ca' de Sass non interverrà «in modo diretto, lo farà il fondo interbancario con i suoi organi di governo».

Sul tema si dice non al corrente l'a.d di Unicredit, Federico Ghizzoni. «Non ci è ancora pervenuto nulla, penso sia uno studio di fattibilità che stia facendo il fondo stesso», sottolinea il manager. Più tranchant il giudizio di Gianluca Garbi. Il numero uno di Banca Sistema bocchia l'idea di un salvataggio.

Intanto l'imprenditore veneto Mario Moretti Polegato, che guida Geox e che attraverso la holding Lir detiene 370 milioni di liquidità pronta a essere impiegata in nuovi investimenti, ha detto: «Non ho nulla in contrario a investire anche nelle banche popolari se c'è un progetto coerente con la nostra filosofia, che è quella di investire in aziende tecnologiche e innovative; anche nel settore bancario è in atto una rivoluzione che spinge verso l'innovazione». Ma Polegato preferirebbe attendere che prima «la situazione delle banche si sia assestata». •



L'ULTIMA SETTIMANA

LUNEDÌ
18
Save. La quota di Morgan Stanley nel mirino di alcuni grandi gruppi interessati all'ingresso nell'aeroporto. Da Gavio a F2L, dai Benetton agli spagnoli di Abertis. Ecco tutti i pretendenti.

Monte Titoli. È stato completato il passaggio alla struttura Ue per il regolamento delle transazioni. Trasferire titoli tra Paesi sarà più semplice e meno costoso grazie alla nuova piattaforma. Per Draghi l'integrazione dei mercati finanziari deve essere ora seguita da regole comuni e un supervisore unico.

Cdp. Cassa Depositi e Prestiti Immobiliare va al riassetto. È stato varato un aumento di capitale di 142 milioni di euro per lo sviluppo e la semplificazione. Dopo la cessione degli immobili a Milano, ora il piano vendite si concentra sui cespiti di Napoli.

MARTEDÌ
19
Asia. La Cina frena e l'Italia accelera. L'indice pmi in contrazione certifica il rallentamento di Pechino, mentre l'Istat rivide al rialzo il Pil italiano. L'ennesimo dato negativo sulla congiuntura del Dragone provoca un altro mini shock alle borse. Ma sul fronte interno l'obiettivo della crescita dello 0,7% a fine 2015 diventa vicino. E la disoccupazione scende al 12%.

Bce. La Banca Centrale Europea avvierà il prossimo autunno una consultazione per armonizzare una parte delle 150 discrezionalità nazionali che ostacolano l'applicazione di regole comuni in Europa sul capitale delle banche.

MERCOLEDÌ
20
Qe. Draghi spinto a un extra Qe. Cresce il pressing sulla banca centrale affinché intensifichi gli acquisti di bond e apra un allungamento del piano oltre settembre 2016 per rassicurare i mercati. Pechino interviene per frenare la fuga di capitali.

GIOVEDÌ
21
Bce. Draghi ricarica il bazooka. La Bce è pronta a tutto per riportare l'inflazione al 2%. Mercati in rally con Milano che chiude a +2,6%. L'Eurotower rivede al ribasso le stime sull'andamento del prodotto interno lordo e dei prezzi al consumo Ue e alza dal 25% al 33% il tetto degli acquisti per ogni emissione di titoli di Stato.

Compagnie aeree. È stata un'estate boom per le low cost. Ad agosto queste compagnie hanno accostato la parola record ai risultati sul traffico passeggeri. Easyjet ha trasportato 7 milioni di passeggeri nei due mesi. Wizzair è un buy per gli analisti e ora anche Air France ha iniziato a pensare al basso costo.

VENERDÌ
22
Piazza Affari. Nuova tempesta sulle Borse europee nell'ultima giornata della settimana e Milano accusa il colpo peggiore, trascinata al ribasso soprattutto dalle banche: l'indice Ftse Mib ha chiuso vicino ai minimi di giornata in perdita del 3,18% a 21.472 punti, l'Ftse All share in ribasso del 2,97% a quota 23.072. Il segnale più preoccupante consiste nel fatto che il settore del credito ha ceduto in una seduta nella quale non si sono registrate tensioni sui titoli di Stato, con il Btp a dieci anni che sui mercati telematici ha segnato un leggero calo dei rendimenti.

Esuberi. «La sana e prudente gestione dipende anche dalla saggia gestione delle relazioni sindacali, tenendo conto delle giuste attese e speranze delle lavoratrici e dei lavoratori». Lo scrivono i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-Credito, **UILCA-UIL** e Unisin ai governatori della Bce e di Banca d'Italia alla vigilia di una nuova stagione di processi di concentrazione nel sistema bancario italiano.

Pirelli. È arrivato l'ok formale di Consob al documento relativo all'offerta pubblica di acquisto.

LEVATA DI SCUDI. Lettera a Bankitalia e Bce

Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»

E Moretti Polegato è disponibile a investimenti nelle Popolari

CERNOBBIO

La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità».

La levata di scudi arriva peraltro all'indomani dei rumors su un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018: il titolo ha segnato ieri un sensibile calo in borsa come quello della maggior parte degli istituti. Nella lettera, i segretari generali di Fubi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-Ui** Unisin, ricordano che negli ultimi 15 anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà 68mila posti di lavoro. Che il comparto sia in fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie. A Cernobbio, al Forum Ambrosetti, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro puntualizza che Ca' de Sass non comprerà «nessuna banca in difficol-

tà». Semmai l'istituto potrebbe fare la propria parte attraverso il fondo interbancario ma - dice - «se dobbiamo mettere i soldi per coprire i buchi, e vogliamo farlo, vogliamo vedere come vengono spesi». Il banchiere precisa anche che finora «non si sono fatte le cifre né le architetture né le modalità di gestione» e che Ca' de Sass non interverrà «in modo diretto, lo farà il fondo interbancario con i suoi organi di governo».

Sul tema si dice non al corrente l'a.d di Unicredit, Federico Ghizzoni. «Non ci è ancora pervenuto nulla, penso sia uno studio di fattibilità che stia facendo il fondo stesso», sottolinea il manager. Più tranchant il giudizio di Gianluca Garbi. Il numero uno di Banca Sistema boccia l'idea di un salvataggio.

Intanto l'imprenditore veneto Mario Moretti Polegato, che guida Geox e che attraverso la holding Lir detiene 370 milioni di liquidità pronta a essere impiegata in nuovi investimenti, ha detto: «Non ho nulla in contrario a investire anche nelle banche popolari se c'è un progetto coerente con la nostra filosofia, che è quella di investire in aziende tecnologiche e innovative; anche nel settore bancario è in atto una rivoluzione che spinge verso l'innovazione». Ma Polegato preferirebbe attendere che prima «la situazione delle banche si sia assestata». •



LEVATA DI SCUDI. Lettera a Bankitalia e Bce Banche, i sindacati in allarme: «Posti a rischio con fusioni»

E Moretti Polegato è disponibile a investimenti nelle Popolari

CERNOBBIO

La nuova stagione di processi di concentrazione nel mondo bancario preoccupa i sindacati soprattutto sul fronte occupazionale. Sette sigle hanno scritto al presidente della Bce, Mario Draghi, e al governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, invitandoli a «un'assunzione di responsabilità».

La levata di scudi arriva peraltro all'indomani dei rumors su un taglio di 10mila posti da parte di Unicredit nella revisione del piano al 2018: il titolo ha segnato ieri un sensibile calo in borsa come quello della maggior parte degli istituti. Nella lettera, i segretari generali di Fibi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-credito e **UILCA-UIL Unisin**, ricordano che negli ultimi 15 anni e fino a tutto il 2020, il settore bancario perderà 68mila posti di lavoro. Che il comparto sia in fermento lo conferma anche il fatto che il fondo interbancario starebbe esaminando un piano per la creazione di una holding, finanziata dalle banche, per il salvataggio di Banca Marche, Banca Etruria e Carife: le tre principali crisi bancarie. A Cernobbio, al Forum Ambrosetti, il presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo Gian Maria Gros-Pietro puntualizza che Ca' de Sass non comprerà «nessuna banca in difficol-

tà». Semmai l'istituto potrebbe fare la propria parte attraverso il fondo interbancario ma - dice - «se dobbiamo mettere i soldi per coprire i buchi, e vogliamo farlo, vogliamo vedere come vengono spesi». Il banchiere precisa anche che finora «non si sono fatte le cifre né le architetture né le modalità di gestione» e che Ca' de Sass non interverrà «in modo diretto, lo farà il fondo interbancario con i suoi organi di governo».

Sul tema si dice non al corrente l'a.d. di Unicredit, Federico Ghizzoni. «Non ci è ancora pervenuto nulla, penso sia uno studio di fattibilità che stia facendo il fondo stesso», sottolinea il manager. Più tranchant il giudizio di Gianluca Garbi. Il numero uno di Banca Sistema boccia l'idea di un salvataggio.

Intanto l'imprenditore veneto Mario Moretti Polegato, che guida Geox e che attraverso la holding Lir detiene 370 milioni di liquidità pronta a essere impiegata in nuovi investimenti, ha detto: «Non ho nulla in contrario a investire anche nelle banche popolari se c'è un progetto coerente con la nostra filosofia, che è quella di investire in aziende tecnologiche e innovative; anche nel settore bancario è in atto una rivoluzione che spinge verso l'innovazione». Ma Polegato preferirebbe attendere che prima «la situazione delle banche si sia assestata». •

